Anno XXII. | Venerdì 12 Febbraio 1869 | N. 34

Gazzetta Ferrarese

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all'Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
la Provincia e in tutto il Regno .	» 24. 50	» 12. 25	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 9 febbraio nella sua parte ufficiale contiene:

Un R. decreto del 10 gennaio preceduto dalla relazione del ministro della marina a S. M. il Re, a tenore del quale le Commissioni di disciplina pei riassoldati del Corpo reale fanteria marina saranno formate e convocate nei modi prescritti dall'art. 307 del regolamento di disciplina pei corpi della regia marina, in data 11 marzo 1865, e che i pareri ed i giudizi di sì siffatte Commissioni non diverranno esecutivi se non dopo l'approvazione del ministro per la marina.

Un R. decreto del 10 gennaio con il quale, a datare dal 1 febbraio, il comune d'Ischia, della provincia di Napoli, è dichiarato chiuso pei dazi di consumo.

Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

— E quella del 10 contiene:

R. decreto 16 dicembre, che approva il nuovo regolamento dei magazzini generali del municipio di Torino:

MONUMENTO A LUIGI FARINI

Togliamo dal *C. di Cavour*:

Abbiamo prima d'ora annunziato come S. M. il Re d'Italia, generoso sempre nel soccorrere la sventura, nel favoreggiare le arti e le nazionali industrie, come pure nell'onorare coloro i quali col valor dell'ingegno o dell'opera cospirarono alla grandezza e gloria d'Italia, avesse fermato di contribuire con nuovo atto di Sua munificienza alla erezione di un monumento, che ricordasse agli avvenire il nome illustre di Luigi Carlo FARINI.

Ora ci è caro il pubblicare la seguente lettera che l'on. Ministro della Real Casa ha fatto di questi giorni pervenire al comm. Achille Mauri, presidente del comitato esecutivo per l'erezione di tale monumento:

Firenze, 21 gennaio, 1869.

Ill.mo sig. Commendatore,

L'Italia, preparando un monumento a Carlo Luigi Farini, conferma sempre più la verità del principio, che la gratitudine è virtù degli uomini liberi e forti.

Sua Maestà il Re, sempre primo nell'onorare la memoria di chi gli fu compagno nell'alta impresa del nazionale riscatto, applaudiva al tributo di affettuosa riconoscenza offerto allo eminente uomo di Stato, che per altezza d'ingegno, efficacia di consiglio e sapiente operosità, meritava che si scrivesse il suo nome fra i più benemeriti della libertà del nostro paese.

D'ordine del Re ho pertanto l'onore di sottoscrivere per lire quattromila all'opera promossa dal Comitato, che ella meritamente presiede, la quale riescirà certamente degna dell'arte Italiana, perchè inspirata dal trionfo di quei grandi principii, a cui il Farini consacrava una vita, tolta troppo presto alle speranze della nazione.

Mentre mi riservo di provvedere al pagamento della somma elargita da Sua Maestà, appena il monumento abbia avuto un principio di esecuzione, mi pregio di assicurare la S. V. Ill.ma dei sentimenti di mia più distinta osservanza.

Il Ministro
firmato GUALTERIO.

LA VENDITA DEI BENI ECCLESIASTICI

A compimento de'ragguagli dati nel foglio del 9 corrente intorno alle operazioni dell'asse ecclesiastico, pubblichiamo il prospetto di quello del mese di dicembre 1868.

Il prezzo delle aggiudicazioni fu di lire 5,822,607.

Le somme pagate su 1449 lotti furono di L. 3,759,036 64.

Per le scorte furono incassate lire 103,767 18, per mobili L. 24,848 40, per interessi L. 536,050 57; in complessivo L. 4,423,703, di cui L. 3,526,800 in obbligazioni dell'asse ecclesiastico e L. 896,903 in biglietti di Banca e cedole dell'imprestito 1866.

Dal 26 ottobre 1867 al 31 dicembre 1868 i beni aggiudicati rappresentano la somma di L. 218,710,320 89.

Le somme incassate ascesero a lire 85,914,616 e con le scorte, mobili ed interessi a lire 89,896,152, di cui lire 84,134,100 in obbligazioni e L. 5,761,952 in biglietti di Banca e cedole dell'imprestito nazionale.

GLI ITALIANI AL PARAGUAY

Leggesi nella *Correspondance italienne*:

Abbiamo parecchie volte parlato ai nostri lettori della condizione dei nostri concittadini ritenuti al Paraguay dal presidente Lopez e della missione umanitaria ch'era stata affidata al comandante della cannoniera *Veloce* in presenza dei pericoli da cui quell'interessante colonia trovavasi circondata. È noto che la *Veloce* era riuscita, malgrado tutte le difficoltà, a traversare la linea d'operazione della flotta brasiliana, ed a porsi in comunicazione col console del re all'Assunzione, per ottenere dal dilattore l'autorizzazione di prendere a bordo gli italiani che volevano lasciare il paese. Come abbiamo annunciato, il generale Lopez aveva assolutamente ricusato, malgrado le pratiche più urgenti, di rilasciare gli stranieri che trovavansi chiusi nelle prigioni della capitale, e ch'erano accusati di complicità nella cospirazione politica scoperti alcuni mesi prima. Egli acconsentì soltanto a lasciar partire gl'italiani che non erano compresi tra questi, coll'espressa condizione che sarebbero imbarcati direttamente per l'Europa, senza toccare in guisa alcuna il territorio nemico, cioè il Brasile, la Repubblica Argentina e l'Uruguay. Il presidente domandava inoltre che il comandante della *Veloce* stesse garante dell'esecuzione di questa promessa per tutte le persone che s'imbarcherebbero al suo bordo. Si comprende infatti la importanza di questa condizione. Essa doveva impedire che gl'individui che conoscevano assai da vicino la situazione interna del Paraguay potessero fornire al nemico pericolose notizie. Cinquantasei persone accettarono formalmente la condizione di non toccare il territorio degli alleati, e s'imbarcarono a bordo della *Veloce*.

La *Veloce* giunse il 18 dicembre a Buenos-Ayres. Il ministro del re in questa città fece tosto trasportare le donne ed i fanciulli degli emigrati ed una parte degli uomini sopra un bastimento di commercio, la *Josepha*, che si apparecchiava a partire per l'Italia. Questa misura era resa indispensabile e dall'agglomerazione di un soverchio numero di persone a bordo della *Veloce*. Arrivando a Buenos-Ayres, tutti gli emigrati diedero di nuovo la loro parola d'onore che non farebbero nessun tentativo per discendere a terra. Benchè parecchi di loro avessero a Buenos-Ayres de' membri delle loro famiglie, questa promessa è stata fedelmente osservata durante gli otto giorni che quegli emigrati rimasero nella rada di Buenos-Ayres. È vero che erano concesse le maggiori agevolezze a quegli abitanti della città che desideravano far visita a' loro parenti. Era d'altra parte di somma necessità il conformarsi agli impegni presi verso il presidente Lopez. All'infuori della questione d'onore, non si poteva dimenticare che un certo numero d'italiani trovavansi ancora al Paraguay, e che ogni infrazione alla parola data avrebbe fatalmente pesato sulla sorte de'loro compatriotti.

Queste considerazioni, di cui le classi più illuminate della nostra colonia, e gli emigrati pei primi, erano perfettamente penetrati, non ebbero, a quanto pare, una influenza bastevole sopra una frazione della colonia italiana stabilita a Buenos-Ayres.

Due giorni dopo l'arrivo della *Veloce*,

si videro manifestarsi alcuni segni di malcontento. Accusavasi d'illegalità la condotta del ministro e quella del regio comandante, che, dicevasi, ritenevano forzatamente a bordo liberi cittadini. Assicurasi altresì che alcuni mestatori avevano tentato d'organizzare una specie di dimostrazione in questo senso, per indurre i rappresentanti del Re ad autorizzare lo sbarco degli emigrati. La dimostrazione non ebbe luogo, ma il giornale della colonia italiana, che nei primi giorni erasi pronunciato favorevolmente per la Legazione, cominciò a criticare, anch'esso non la esecuzione di un impegno considerato ormai come sacro, ma la condotta di quelli che avevano creduto doverlo contrarre. Quel biasimo non era per nulla fondato, che i ministri e i comandanti inglese e francese avevano accettato nei loro proprii concittadini un identico accordo, e non v'era stata infatti altra alternativa possibile tranne quella che i rappresentanti esteri avevano tutti accettato. Erasi in pari tempo fatta circolare nella colonia una petizione destinata al Parlamento italiano, esponendo i gravami in questione.

Nessuno tra i notabili della colonia prese parte a questa dimostrazione.

In questo mezzo la *Veloce* partì per Montevideo con 16 italiani. La *Josepha* prese alcuni giorni più tardi la stessa rotta; essa doveva imbarcare a Montevideo gli emigrati rimasti a bordo della cannoniera e trasportarli con tutti gli altri in Italia.

Malgrado l'agitazione fittizia di cui erano causa involontaria, nessun emigrato italiano ha mai manifestato la intenzione di scendere sia dalla *Josepha* sia dalla *Veloce*. Tutti, al contrario, hanno protestato la loro ferma intenzione di mantenere lealmente e fermamente la parola data. È bene, infine, notare che, al momento in cui questo incidente avveniva a Buenos-Ayres, il generale Mac-Mahon, inviato degli Stati Uniti, che aveva risalito, com'è noto, il Paranà con quattro bastimenti da guerra affine di reclamare dal presidente Lopez la liberazione di due suoi nazionali, aveva dovuto, anch'egli, accettare per loro conto, la condizione di non toccare il territorio degli Stati belligeranti. Questa condizione è stata strettamente eseguita da quegli stranieri, che andarono direttamente agli Stati Uniti.

NOTIZIE

FIRENZE — Dal presidente del Consiglio fu indirizzata la seguente lettera ai deputati:

« *Onorevole Signore,*

« Il 16 febbraio la Camera riprenderà i suoi lavori. È indispensabile assumere la discussione dei bilanci e terminare la legge amministrativa. Altri progetti importanti saranno presentati, e il sottoscritto si lusinga che tutti gli onorevoli deputati che hanno finora sostenuto le diverse disposizioni adottate dalla Camera sentiranno la necessità d'intervenire per impedire che i risultati che se ne attendono non vadano perduti o non sieno compromessi.

Dev.mo

« *Menabrea.* »

LIVORNO — Nella rivista economica amministrativa *Le Finanze*, si legge:

Se le nostre informazioni sono esatte, si stanno prendendo le disposizioni per la applicazione definitiva del contatore ad un molino a vapore nelle vicinanze di Livorno.

Questo molino sarebbe il primo a pagare la tassa in ragione del numero dei giri delle macine.

Crediamo pure sapere che fra pochi giorni l'amministrazione potrà disporre di 200 contatori fabbricati in Francia.

NAPOLI — Dalla *Gazzetta Ufficiale* d'ieri togliamo il testo del discorso pronunziato dal ministro della R. Casa nell'inaugurazione degli scavi d'Ercolano:

« Dopo un secolo di abbandono assistiamo oggi all'inaugurazione della riapertura degli scavi della sepolta Ercolano. L'incuria o lo scoraggiamento di tre generazioni oggi hanno fine; l'opera interrotta di Carlo III oggi è ripresa. Questo giorno è una festa per l'Europa dotta, è la più grande delle smentite per coloro che credono che, in mezzo alle politiche agitazioni d'Italia, essa non ha tempo nè volontà di attendere ai buoni studii, alla sua gloria delle scienze e delle arti, nelle quali in altre età seppe tenere il primato. L'Europa vede che l'Italia a tutte le grandi iniziative non è tarda, e che di tutte queste è sempre iniziatore quel Re che, primo e solo fra i principi d'Italia infiniti, seppe combattere per ridestarla da morte e ricondurla nel seno delle nazioni, dalle quali era scomparsa.

Nessuna delle gemme della Corona d'Italia, che sono appunto le sue gloriose tradizioni e le glorie sue, manca alla Corona di Vittorio Emanuele, come tutte le parti della patria comune egli seppe ricongiungere e chiamare nel seno della grande famiglia. Le scienze e le arti furono tra queste le gemme non meno fulgide del patrimonio d'Italia che anche nei secoli della servitù più deplorabile brillarono di una luce che quasi accennava alla sua futura esistenza, alla sua vitalità, non ostante la crudele condanna dei fati. E l'archeologia ancora essa surse fra noi e si mantenne perciò.

ROMA — Leggiamo in un carteggio romano alla *Nazione*:

Il carnevale è stato di una desolazione che ha sorpreso tutti. Magnifiche giornate, dal sole risplendente, dall'aria tepida e tranquilla, pareano fatte a posta per far divertire la gente. Invano. Nessun legno al Corso nel primo giorno, uno nel secondo, due o tre nel terzo e nel quarto, e questi generalmente di forestieri: invece nelle vie adiacenti al Corso, e al Pincio, lunghe file di carrozze, ma senza traccie di fogge o arie carnevalesche. Perdonatemi se mi soffermo in questa notizia. Essa è più assai interessante che a primo aspetto non sembri. La storia del carnevale di Roma è la storia della sua politica, perchè il suo essere è l'immagine o il termometro dello spirito pubblico. All'epoca di apatia politica, o di tranquillità, vogliam dire, brillantissimi carnevali. Venuti i torbidi e aggravata la mano del potere, scadono, ma pur mandano qualche lampo. La libertà li fa rivivere e brillare di tutto il loro antico splendore nel 48 e nel 49. La restaurazione li appassisce, ma non li spegne del tutto. I momenti non dirò di libertà, ma di avventura nazionale li rianimano un tratto nel 60 e 61, ma i sospetti della polizia li riportano al languore, e li avrebbero ricacciati nel nulla, se lo spirito di partito non avesse loro dato un po' di vita, benchè languida e fittizia. Ma questa non potea che durar poco. I carrettoni dei corpi morali, del servidorame dei signori e dei monsignori, non poteano durare a lungo. I francesi partirono. Gli zuavi vennero a dare al Carnevale l'ultimo crollo, ed ora può dirsi veramente morto.

CIVITAVECCHIA — L'*Osservatore Romano* ha da Civitavecchia:

« Questa mattina dopo di aver disbarcato il suo carico di viveri e munizioni, è ripartito alla volta di Tolone il brick a vela da guerra francese *James* comandato dal sig. Caudière tenente di vascello. »

GRAN BRETAGNA — Gli arcivescovi del ramo irlandese della Chiesa unita d'Inghilterra e d'Irlanda hanno diretta a S. M. la regina una domanda per chiedere a quel ramo della Chiesa unita la stessa libertà di riunirsi che ha quella delle provincie inglesi. Il ministro dell'interno rispose che aveva presentato alla regina il loro indirizzo, ma che dopo maturo esame non si crede autorizzato a dare a S. M. il consiglio d'aderire alla loro domanda.

SVEZIA — Il ministro della guerra Abelin ha presentato alla Dieta di Stocolma un lungo memorial sulla organizzazione dell'esercito di terra, che comprende 50 fogli, e forma un grosso volume. Il ministro propone di portare l'esercito svedese da 30,000 a 68,000 uomini. In tempo di pace sarebbe di 36,000. Oltre a ciò, si dovrebbe tenere calcolo di 50,000 reclute (*Ersatz truppen*), di una riserva di circa 40,000 uomini, e un *landsturm* di 100,000. Viene introdotto l'obbligo generale al servizio, senza riscatto, dai 20 ai 40 anni.

Nell'esercito il servizio è di 10 anni: il resto del tempo si compie nel *landsturm*. In fatto però le truppe in tempo di pace non oltrepasseranno i 19,000 uomini. Il piede di pace è del 0, 9 per cento, il piccolo piede di guerra di 1, 65, e il grande piede di guerra di 2, 5 per cento di popolazione. Questa base somiglia a quella dell'esercito italiano e del belgico.

SPAGNA — Stando a un carteggio madrileno del *Constitutionnel* il progetto d'un Direttorio nominato dalle Cortes va perdendo terreno, perchè in generale lo si giudica un cattivo espediente e temesi che possa essere una trappola tesa dai repubblicani esaltati.

La notizia del *Constitutionnel* sarebbe confermata dal seguente dispaccio che il *Moniteur* riceve da Madrid:

L'attuale forma di Governo è mantenuta e le Cortes decideranno se vi sarà luogo a modificarla. Tale risoluzione fu motivata dal contegno del partito repubblicano che affettava di considerare la formazione d'un Direttorio siccome il riconoscimento di fatto della repubblica.

Il *Gaulois* ha notizie analoghe.

Il *Moniteur* riceve il seguente telegramma da Burgos:

L'istruzione processuale circa l'assassinio del governatore diede luogo ad importantissime rivelazioni. Cinque fra i principali accusati fecero delle confessioni complete. Essi tentano di scolparsi affermando di non esser stati che strumenti del clero. L'opinione pubblica è talmente sovreccitata che il Governo sarà probabilmente costretto a lasciar eseguire la sentenza in tutto il suo rigore. In questo caso parlasi di quattro esecuzioni capitali.

Stando alle ultime notizie, il maresciallo Espartero avrebbe stabilito di rimanere a Logrono e di non sedere nell'Assemblea costituente.

SERBIA — Il *Jedinstro* dichiara falsa la notizia data dalla *Corrispondenza Zeidler* di Berlino, che la Servia sia d'accordo coll'Ungheria per ripristinare il regno serbo colla Bosnia, l'Erzegovina e l'antica Servia. A Belgrado prevale ancora l'idea che l'Oriente deve rigenerarsi da sè: l'ingerenza d'un Governo straniero trarrebbe dietro a sè l'intervento di un altro, e perciò la Servia non potrebbe mai acconsentirvi.

Cronaca locale e fatti vari

Assistemmo jeri sera ad una privata Accademia data dagli Allievi del nostro bravo artista *Cesare Morelli*, cui l'amore dell'arte che per tanti anni ha si dignitosamente professato, inspirava il nobile proposito di impiantare una scuola di canto, che è di decoro e sarà di non dubbio vantaggio per la nostra Città.

Vari pezzi distintissimi delle migliori opere di *Rossini*, di *Donizzetti*, di *Verdi*, di *Mercadante*, di *Pedrotti*, di *Petrella*, e l'addio del morente dello stesso maestro *Morelli* furono eseguiti con giusta ammirazione dei molti astanti.

Gli allievi signori *Poli Carlo* Baritono, *Dal-Passo Leandro* Tenore, *Remondini Bianca* Soprano, *Fabbri Primo* Baritono, *De Rubeis Francesco* Basso, diedero prova di avere approfittato della istruzione impartita loro con tanto lodevole zelo del sullodato loro Maestro, e si distinsero per lo sviluppo di robusta ed aggradevole voce, per buona intonazione, e per intelligenza e sentita espressione. Rimarcammo specialmente l'attitudine veramente non comune del Tenore signor *Leandro Dal-Passo*, cui profetizziamo una bella carriera, se Egli sarà perseverante nello studio, se sarà così fortunato di movere con coraggio e con affetto pari al talento e ai mezzi di cui va fornito i primi passi, che quando non sono attraversati da sciagurate circostanze o da malevole opposizioni, decidono tanto per raggiungere un' invidiabile meta. Questo cenno scriviamo perchè serva di lode e d'incoraggiamento ai sullodati giovani Allievi, ed al loro bravo Maestro signor *Morelli*.

Il Duello. — Leggiamo nella *Gazz. dell' Emilia*: L'onorevole Macchi ha, come è noto, presentato alla Camera un suo progetto di legge per l'abolizione delle penalità sul duello, preceduto da relazione in cui sono esposte le considerazioni gravissime a sostegno della legge. Notiamo tra esse le seguenti:

« Un uomo che, per una causa qualsiasi, si esponga ad ammazzare un altro uomo ed a farsi ammazzare, commette un delitto, e non prova neppure che la ragione stia da parte sua; imperocchè, al grado di civiltà, cui siamo giunti, nessuno può credere che, nello scontro delle armi, la vittoria resti a chi ha ragione, come supponevasi nel Medio Evo, quando coi singolari combattimenti si voleva provocare il *giudizio di Dio*.

« Ai nostri giorni è mostruoso anacronismo vedere l'offensore, che crede fare ammenda del proprio fallo, come dovere di ogni onest' uomo, con l'attentare alla vita dell'offeso, che stima avere congrua riparazione, con l'esporsi, per giunta, a farsi assassinare.

« Chi sfida, od accetta un duello, non dà prova di coraggio, ma di vergognosa debolezza.

« Chi si espone per un nonnulla a perdere la propria od a togliere la vita altrui, mostra di fare ben poca stima di sè, e di disconoscere completamente i doveri imprescindibili che ad ogni uomo di mente e di cuore incombono su questa terra.

« E tempo, ormai, che da tutti si proclami quello che da tutti si sente, cioè che si manca veramente all'onore, non col respingere, ma coll' accettare il duello.

Strano suicidio — La *Koelnisch Zeitung* scrive:

Il sig. Wurst, archivista di una Società musicale di Vienna, è morto ultimamente come Sardanapalo, ma non avendo un *harem*, non potè farsi accompagnare nell' altro mondo dalle sue mogli.

La settimana decorsa il sig. Wurst fu trovato impiccato nella propria camera. Il sig. Wurst non volle lasciare nulla ai suoi amici nè alle sue amiche, e prima di togliersi la vita arse la sua corrispondenza, i suoi gioielli, le azioni e le obbligazioni dello Stato e di varie Società industriali, che rappresentavano il valore di più milioni di fiorini.

UFFICIO 1° DI STATO CIVILE

11 febbraio 1869

Nascite. — Maschi 2. — Femmine 2. — Totale 4.

Morti. — Villani Erminia di Ferrara, d'anni 19, nubile. — Barbieri Maria di Ferrara, d'anni 65, vedova. — Travagli Caterina di B. S. Giorgio, d'anni 89, vedova. — Buccelli Adelaide di B. S. Giorgio, d'anni 34, coniugata. — Teggi Rosa di Ferrara, d'anni 87, coniugata. — Scalandri Caterina di Ferrara, d'anni 70, vedova. — Codecà Marianna di Ferrara, d'anni 56, vedova. — Basaglia Vincenzo di Ferrara, d'anni 60, facchino, coniugato. — Muggioli Maria di Ferrara, d'anni 81, ricoverata. — Agodi Luigi di Ferrara, d'anni 36, sartore, coniugato.

Minori d'anni 7 — N. 2.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

	ore	m	s
13 *Febbraio*	12.	17.	48.

Osservazioni Meteoriche

11 FEBBRAIO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 766, 96	mm 766, 75	mm 765, 85	mm 766, 75
Termometro centesimale	° + 6, 1	° + 7, 2	° + 8, 2	° + 6, 3
Tensione del vapore acqueo	mm 6, 02	mm 6, 72	mm 7, 02	mm 6, 24
Umidità relativa	° 91, 6	° 88, 3	° 88, 2	° 87, 7
Direz. del vento	NNE	NNE	NNE	NNO
Stato del Cielo	nuvolo	nuvolo	N. Ser.	nebbia
	minima		*massima*	
Temper. estreme	° + 3, 2		° + 8, 8	
	giorno		*notte*	
Ozono	7, 0		8, 0	

Telegrafia Privata

Firenze 11. — *Berlino* 10. — La *Corrispondenza Provinciale* dice che ogni motivo d'inquietudine nella questione tra il Turco e la Grecia è scomparso, e si ponno parimente considerare completamente prive di fondamento tutte le affermazioni e le voci relative ad altre minaccie di complicazioni europee.

Parigi 10. — Il *Journal officiel* dice che il Gabinetto Zaimis sembra deciso ad accettare la dichiarazione della Conferenza.

Walewsky che s'imbarcò a Sira sopra un vapore delle Messaggierie, sarà senza dubbio latore della risposta del governo greco.

L' *Etendard* smentisce che l'ambasciatore a Roma, Banneville, debba essere rimpiazzato.

Vienna 11. — *Atene* 9. — Walewsky partì ieri con risposta intieramente soddisfacente.

Berlino 11. — La *Gazz. della Germ. del Nord* smentisce le intenzioni bellicose attribuite al governo prussiano da una corrispondenza berlinese indirizzata ad un giornale di Vienna, l'*Oriente*.

Pesth 11. — Il *Lloyd* annunzia che la bandiera ungherese fu insultata a Bukarest. Una banda piantò la bandiera ungherese in un campo gridando *abbasso* e mettendola in pezzi.

Roma 11. — Banneville presenterà al papa, lunedì prossimo, le lettere credenziali in udienza solenne.

Bukarest 10. — La Camera fu sciolta dopo che fu votato in un insieme il bilancio. La tranquillità è perfetta a Bukarest ed in Romania.

Madrid 11. — La *Correspondance* annunzia sotto ogni riserva che si prepara a Lisbona una dimostrazione militare in favore dell' Unione Iberica.

Dicesi che Becerra sarà nominato sindaco di Madrid, nel caso che Rivero fosse eletto presidente della Camera.

Parigi 11. — *Banca* Aumento numerario milioni 14 1/8, tesoro 9/10, conti particolari 6 1/2, diminuzione portafoglio 28 3/4, anticipazioni 1/10, biglietti 23 3/4.

Firenze 11. — Il fondo di cassa delle tesorerie la sera del 31 gennaio fu accertato in milioni 90 1/2, l'oro e l'argento entrano in tal somma per 28 milioni circa senza calcolare il numerario in via.

BORSA DI FIRENZE

	10	11
Rendita ital.	58 27 —	58 60 —
Oro	20 99 —	20 95 —

GUISEPPE BRESCIANI tip. prop. gerente.